

La riflessione

di Marika Giovannini

«Ferrate da brivido e ponti tibetani: così si perde l'anima della montagna»

TRENTO La rete ha numeri importanti. E percorre di fatto tutta la provincia, solcando i fondovalle, arrampicandosi fino alle cime più alte. Un intreccio di 5.500 chilometri: tanto misurano i sentieri gestiti dalla Sat, la Società degli alpinisti trentini. Che li mantiene e ne garantisce la sicurezza soprattutto attraverso i volontari. «Sono circa un migliaio quelli che lavorano sul territorio» spiega Tarcisio Deflorian, presidente della commissione sentieri della Sat. Il quale, insieme ai vertici del sodalizio, in questi giorni è impegnato nel congresso nazionale Cai delle strutture operative proprio di sentieri e rifugi: un appuntamento che si svolge a Trento, nella Casa della Sat, coinvolgendo circa 150 persone provenienti da tutt'Italia.

Il punto di partenza, nella due giorni trentina, sono le parole del presidente generale del Club alpino italiano Antonio Montani: «Oggi, tra cambiamenti climatici in atto, nuovi frequentatori della montagna, nuove esigenze, ci troviamo con sentieri che ne-



Adrenalina La variante della ferrata delle Aquile in Paganella, criticata aspramente dagli ambientalisti



Sat, il referente dei sentieri Deflorian traccia il quadro della situazione: «Dal 2009 i contributi non crescono ma i nostri volontari resistono» A Trento il convegno nazionale

sospesi alle ferrate definite «luna park». «Serve equilibrio» è il monito di Deflorian.

La riflessione del presidente della commissione sentieri parte però dalla rete che solca le montagne trentine. E dalla necessità di manutenzione richiamata dallo stesso presidente Cai. «La tempesta Vaia del 2018 — ricorda Deflorian — ci ha messi a dura prova». Gran parte dei sentieri, infatti, furono spazzati via insieme al bosco. E ricostruirli, riaprirli, è stato un lavoro complesso e lungo. «Oggi — dice il presidente — rimangono chiusi circa 50 chilome-

tri di sentieri, in gran parte all'interno di cantieri forestali». Terminati i cantieri, anche quei tracciati saranno resi disponibili. A curarli, dunque, i tesserati Sat: «Per l'85% la cura viene affidata a volontari, il restante 15% a professionisti incaricati, che si occupano in particolare delle ferrate e dei sentieri attrezzati». Ma non mancano le difficoltà. Economiche innanzitutto: «Dal 2009 il contributo stanziato per la manutenzione dei sentieri è rimasto invariato». Eppure la rete nel frattempo è aumentata del 10%. E a crescere sono



Futuro Il cambiamento climatico incide: abbiamo più sentieri chiusi rispetto a un tempo per frane causate da alluvioni

stati anche i costi e le esigenze di manutenzione. «I volontari tengono, c'è la convinzione della necessità di fare in modo che la rete sia affidabile» assicura Deflorian. Ma se le risorse fossero più consistenti male non farebbe. Anche perché la Sat, sempre di più, dovrà fare i conti — come tutti — con gli effetti dei cambiamenti climatici. Che per i sentieri significano smottamenti nel caso di eventi meteorologici intensi. «Rispetto a un tempo — ammette Deflorian — abbiamo più sentieri chiusi per questo motivo. Con danni generalmente più gravi». In questi casi, preziosa risulta la collaborazione tra enti: Sat, Comuni, parchi, Apt, «che dovrà crescere ancora di più». Per garantire sicurezza agli escursionisti. Che sono sempre di più.

Come in crescita sono i frequentatori delle ferrate. Costringendo a manutenzioni più attente. E tra chi cerca le ferrate, aumenta anche il numero di chi vuole i passaggi «da brivido», i tracciati spettacolari, i ponti tibetani. «La montagna luna park», secondo la critica degli ambientalisti. Deflorian è d'accordo: «Si passa — dice — dal concetto di ferrata come collegamento, con funzioni alpinistiche, a una ferrata che diventa parco dei divertimenti. Ma la montagna, in questa visione, è solo un contorno». Così, prosegue il presidente della commissione sentieri, «si scredita la stessa funzione della ferrata e se ne perde l'identità: inseguire questa tendenza vuol dire perdere il valore dell'andare in montagna». Ma c'è anche un altro aspetto. E richiama l'assenza di aumenti negli stanziamenti per le manutenzioni dei sentieri: «L'assurdità è che per queste ferrate, per i ponti tibetani i soldi si trovano. E con i soldi usati per realizzare una di queste strutture si finanzierebbe la manutenzione dell'intera rete dei sentieri». La conclusione è amara: «Capisco la necessità di guardare avanti. Ma la montagna esige anche un certo equilibrio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visioni In alto il progetto di ponte sospeso previsto sul monte di Mezzocorona A fianco gli effetti della tempesta Vaia del 2018: cartelli divelti e sentieri completamente scomparsi

cessitano di manutenzioni sempre più straordinarie e importanti, con rifugi che non sempre hanno un'adeguata attenzione all'ambiente».

Parole che coinvolgono anche il Trentino. Dove gli effetti dei cambiamenti climatici si sono visti con forza nel 2018 con la tempesta Vaia. E dove le nuove frequentazioni in quota hanno portato in alcuni casi a spingere verso progetti più volte finiti nel mirino di ambientalisti e dello stesso sodalizio: dai ponti



Al lavoro Sopra e a fianco i volontari della Sat in azione



Il caso Paganella: «Territorio modificato dal turismo»

Documento della Commissione Tutela ambiente montano del sodalizio: sotto la lente downhill e sci

TRENTO Non è la prima volta che la Paganella finisce sotto la lente. Questa volta, a soffermare lo sguardo sulla montagna che domina la Piana Rotaliana è la Commissione Tutela ambiente montano della Sat. La quale, in un intervento pubblicato sull'ultimo numero del bollettino del sodalizio, sintetizza «le principali considerazioni» emerse dal dossier elaborato dalla stessa commissione proprio sul «caso» Paganella.

«Una montagna dalla storia travagliata — scrive la commissione — che ancora oggi costituisce motivo di dibattito e scontro di vedute anche all'interno della nostra socie-

I numeri

- In Paganella oggi il turismo spazia da quello estivo a quello invernale
- I tre Bike park offrono in totale oltre 400 chilometri di tracciati serviti da nove impianti di risalita
- In crescita le e-bike

tà». In Paganella, ricorda la commissione, la Sat si è impegnata per anni. Fino al 2007, quando il sodalizio «decide di ritirarsi da una Paganella che aveva ormai imboccato la strada verso uno sviluppo turistico sempre più aggressivo nei confronti dei suoi ambienti naturali, dove l'espansione delle piste da sci si contendeva lo spazio con le due ruote».

Oggi la situazione non è molto diversa. Con lo sci alpino e le mountain-bike a «determinare le trasformazioni più profonde». E con il downhill in rapida espansione: «Questa disciplina — si legge — è sicuramente quella

che ha portato al dissesto più significativo per l'area, mediante la realizzazione di tracciati e percorsi incentrati sull'esperienza ludica e adrenalinica, che hanno sostituito i vecchi sentieri escursionistici con paraboliche, salti e passerelle a cui oggi si accompagnano evidenti segni di erosione e deterioramento del suolo». Percorsi che hanno nomi evocativi — Willy Wonka, Peter Pan — e «rispecchiano la percezione di una montagna intesa più come "parco divertimenti" che un complesso di ambienti, storie e tradizione da conoscere e rispettare».

Ma non c'è solo il downhill.



«Forse ispirata dalla stessa ricerca della sensazionalità è la variante acrobatica "Il volo dell'aquila", lungo la via ferrata delle Aquile». Un percorso a spirale con vista da brivido, inaugurata nel 2017 e diventa

Due ruote Un passaggio del percorso di downhill Willy Wonka, tra i più gettonati

ta subito un'attrazione per gli appassionati.

«In termini economici — osserva la commissione — la trasformazione della Paganella ha prodotto i suoi frutti, portando i numeri delle presenze estive a superare quelle tradizionalmente legate al turismo della neve e generando annualmente un indotto di centinaia di milioni di euro nell'intero territorio». Eppure, «l'epoca nella quale viviamo — è la conclusione — ci sta insegnando che le cifre da sole non bastano. La sostenibilità deve essere anche sociale e soprattutto ambientale».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA